

Valerio Specchio

Estasi e frammentazione dell'io nella governamentalità algoritmica

Abstract: This paper explores the relationship between technology and power within the framework of algorithmic governamentalità, with a particular focus on the *fragmented* and *ecstatic* condition of the user. The hypothesis of the paper suggests that, within algorithmic governamentalità, the *fragmented-ecstatic* condition of the user is used as raw material that fuels the directly proportional relationship between the *consumption* of user's transparency and the *development* of algorithmic opacity in platform society. The paper starts by exploring the relationship between invisibility and opacity in algorithmic governamentalità then draws points of contact between: a) the work of Erik Davis on technognostic philosophies in the information age; b) Jean Baudrillard's concept of the ecstasy of communication; c) Bernard Stiegler's thoughts on the industry of trace and proletarianization of minds in the automatic society.

1. Governamentalità algoritmica tra invisibilità e opacità

Volendo circoscrivere l'indagine sul rapporto tra tecnica e potere all'interno delle coordinate teorico-investigative della governamentalità algoritmica¹, l'obiettivo del contributo consiste nell'individuare punti di contatto tra: le riflessioni di Erik Davis sulle filosofie tecnognostiche nell'era dell'informazione, il concetto di estasi della comunicazione proposto da Jean Baudrillard e le posizioni di Bernard Stiegler in merito all'industria delle tracce e la proletarizzazione cognitiva.

A partire da tali riferimenti, che verranno sviluppati nei seguenti paragrafi, la tesi proposta nel titolo del contributo può esser approssimata sostenendo che il potere che fonda, e *rifonda*, senza soluzione di continuità, le logiche compositive della governamentalità algoritmica consista o, meglio, si *disperda*, in un'evaporazione macchinica *intangibile* per la materialità organica e capacità cognitive della specie Sapiens e che, anzi, alimenti la propria *materialità informazionale* di controllo, pre-

1 “Par gouvernementalité algorithmique, nous désignons dès lors globalement un certain type de rationalité (a)normative ou (a)politique reposant sur la récolte, l'agrégation et l'analyse automatisée de données en quantité massive de manière à modéliser, anticiper et affecter par avance les comportements possibles”, in A. Rouvroy T. Berns, *Gouvernementalité algorithmique et perspectives d'émancipation. Le disparate comme condition d'individuation par la relation?*, in “Réseaux”, 177 (1), 2013, p. 173.

visione e consumo di alterità e *divenire* nell'infosfera² attraverso una sempre più capillare e manipolatoria forma di esclusione e neutralizzazione di ogni *resistenza materiale organica* che non possa esser tradotta e riconvertita in dati correlabili, ovvero, *materia da consumare* per l'automazione della società³. Secondo questa prospettiva d'analisi, la frammentazione dell'io e della psiche umana (*individuale* e *collettiva*) costituisce una delle *contraddizioni costitutive* dell'esercizio di potere nelle contemporanee *platform society*⁴. La crescente codificazione e manipolazione della biosfera in un'infosfera, difatti, manifesterebbe un'esponenziale *evaporazione* degli apparati tecnici e delle interfacce (organiche e inorganiche) di riconoscimento antropologiche che *avvolgono*, *accompagnano*, si *innestano* e *consumano* gli utenti profilati in doppi statistici⁵ e che, proprio grazie a tale *consumo* e *indifferenziazione* universale di soggettività, riproducono e riaffermano, nell'interazione e registrazione senza soluzione di continuità tra utenti e piattaforme, l'evaporazione come *neutralizzazione* di qualsiasi forma di *resistenza* e trascendenza critica dall'infosfera e dall'iperealtà attraverso ciò che Baudrillard definiva *le crime parfait du réel*, ovvero,

la realizzazione incondizionata del mondo attraverso l'attualizzazione di tutti i dati, mediante la trasformazione di tutti i nostri atti e di tutti gli eventi in pura informazione. Insomma: la soluzione finale, la risoluzione anticipata del mondo tramite la clonazione della realtà e lo sterminio del reale con il suo doppio [...]. Tutti abbiamo inghiottito il

2 “La transizione dall'analogico al digitale e la crescita esponenziale di spazi informazionali in cui trascorriamo sempre più tempo illustrano con massima evidenza il modo in cui le ICT stanno trasformando il mondo in una infosfera”, in L. Floridi, *The Fourth Revolution. How the Infosphere is Reshaping Human Reality*, Oxford University Press, Oxford 2014; tr. it. di M. Durante, *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2017.

3 Ciò che Jean-François Lyotard definiva il discorso della potenza fondato sul Terrore, ovvero, sulla distruzione del *legame sociale* dal momento in cui “nella sua forma di merce-informazione indispensabile alla potenza produttiva, il sapere è già e sarà sempre più una delle maggiori poste, se non la più importante, della competizione mondiale per il potere” in J-F. Lyotard, *La condition postmoderne*, Les Éditions de Minuit, Paris 1979; tr. it. di C. Formenti, *La Condizione Postmoderna. Rapporto sul sapere*, Feltrinelli, Milano 2019. Come si vedrà tale interpretazione di *consumo* e *disintegrazione* dei legami sociali a partire dall'automazione algoritmica della società è rinvenibile anche in B. Stiegler, *La société automatisée. 1. L'avenir du travail*, Librairie Arthème Fayard, Paris 2015; tr. it. di S. Baranzoni, I. Pelgrefi, P. Vignola, *La società automatica. 1. L'avvenire del lavoro*, Meltemi, Milano 2019.

4 “Il termine si riferisce a una società nella quale i flussi di traffico sociale ed economico sono sempre più spesso convogliati da un ecosistema globale di piattaforme online (prevalentemente aziendali), guidato da algoritmi e alimentato da dati”, in J. van Dijck, T. Poell, M. de Wall, *The Platform society. Public values in a Connective World*, Oxford University Press, Oxford 2018; tr. it. di G. Boccia Artieri, A. Marinelli, *Platform society. Valori pubblici e società connessa*, Guerini scientifica, Milano 2019, p. 27.

5 “Notre double statistique est trop détaché de nous, que nous n'avons pas de «rapport» avec lui, alors même que les actions normatives contemporaines se suffisent de ce double statistique pour être efficaces” in A. Rouvroy T. Berns, *Gouvernementalité algorithmique et perspectives d'émancipation. Le disparate comme condition d'individuation par la relation?*, cit., p. 181;

nostro ricevitore, il che produce intensi effetti di disturbo dovuti all'eccessiva prossimità della vita e del suo doppio, dovuti al collasso del tempo e della distanza.⁶

Assumendo tale interpretazione di collasso *spazio-temporale* degli utenti nell'immanenza di un'irrisctabile e irrestituibile reciprocità ibridativa con le interfacce/dispositivi digitali che *contrassegnano* ogni gesto o comunicazione antropica che attraverso l'infosfera è possibile segnalare un esponenziale obbligo adattivo degli *infor*g umani e delle collettività antropiche nell'abbandonare le proprie interfacce organiche, in parallelo alla *perdita* di spazi e tempi di *condivisioni collettive* di saperi e memorie pubblicamente condivise in rapporti di trasparenza.

In tale ottica d'indagine, tutto ciò che riguarda la sfera pubblica e la riservatezza degli utenti deve poter essere registrato e manipolato per finalità, valori e interessi da *soggetti anonimi* che rafforzano il proprio potere in un rapporto direttamente proporzionale tra il consumo di *trasparenza* degli utenti⁷ e l'accrescimento di *opacità* delle macchine (algoritmi, dispositivi e ambienti informazionali) quale *agenti* primari nell'esercizio di potere di aziende private che, come già finemente delineato da Jean-François Lyotard nel suo scritto sulla condizione postmoderna, depongono lo Stato come ente cardine dell'esercizio e della *rappresentazione* del potere nell'era postmoderna: "Lo Stato comincerà ad apparire come un fattore di opacità e "rumore" per un'ideologia della trasparenza della comunicazione, che si sviluppa parallelamente alla commercializzazione del sapere. È da questo punto di vista che il problema dei rapporti fra istanze economiche e istanze statuali rischia di porsi con acutezza sconosciuta"⁸.

Posta tale prospettiva, i fenomeni di *ibridazione* e *consumo asimmetrico* tra la trasparenza degli utenti e opacità delle macchine restituiscono una sempre più *intima* e *pervasiva* dissoluzione e *frammentazione* psichica (individuale e collettiva) non solo in flussi *indistinti* di dati⁹ che alimentano e mobilitano la governamentali-

6 J. Baudrillard, *Le crime parfait*, Éditions Galilée, Paris 1995; tr. it. di G. Piana, *Il delitto perfetto. La televisione ha ucciso la realtà?*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1996, pp. 31-32.

7 Sempre più traducibili, estraibili ed astraibili in simulazioni e doppi statistici di classificazione e manipolazione che li *precedono* e conformano come *materia prima* alimentante la governamentalità algoritmica: "È un po' come l'uomo che ha perso la sua ombra: il fatto che è diventato trasparente alla luce che lo attraversa, oppure che è illuminato da tutte le parti, sovraesposto senza difese a tutte le fonti di luce. Veniamo così illuminati da ogni lato dalle tecniche, dalle immagini, dall'informazione, senza poter rifrangere questa luce", in Id., *La Transparence du Mal*, Éditions Galilée, Paris 1990; tr. it. di F. Marsciani, *La trasparenza del Male. Saggio sui fenomeni estremi*, SugarCo Edizioni, Milano 2018, p. 51; "Questa manipolazione dice appunto che ne sarà dell'essere futuro. Avremo un essere umano corretto, rettificato. Sarà da subito ciò che sarebbe dovuto essere idealmente, non diventerà quindi mai ciò che è. Non sarà neppure più alienato, in quanto pre-esistenzialmente modificato, in meglio o peggio. Non correrà neppure più il rischio di incontrare la propria alterità, perché sarà stato subito divorato dal suo modello", in Id., *Le pacte de lucidité ou l'intelligence du Mal*, Éditions Galilée, Paris 2004, pp. 22-23 (trad. mia).

8 J-F. Lyotard, *La Condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, cit., p. 14.

9 "Cominciamo a sentirci router o commutatori in una vasta rete di immagini, voci e informazioni, come se i confini dell'io si stessero dissolvendo nel sistema amorfo di un flusso di

tà algoritmica (spogliata di qualsiasi soggettivazione rappresentabile poiché *nemica* dell'automazione) ma che si fonda e si *rifonda*, senza soluzione di continuità, in una sospensione *circolare* e *intangibile*, attraverso uno *speculare* e *indifferente* rapporto tra tecnica e potere, o meglio, aziende e Stati, che si riflettono, e sono riflesso, proprio nel rapporto direttamente proporzionale tra il consumo della *trasparenza* dell'utente nella profilazione e l'opacità degli algoritmi quali agenti primari dei nuovi ambienti informazionali antropici chiamati *platform society*¹⁰. In altre parole, l'ibridazione tecnica tra umano e macchine nella rivoluzione dell'infosfera risulta *asimmetrica* poiché costituisce e affina una inedita *gerarchizzazione* ontologica e politica di alcuni *inforg* umani e aziende private che, rimanendo in uno spettro di opacità complessiva irriducibile, hanno priorità d'accesso ed influenza sulle dinamiche fondative dell'infosfera, delle *platform society* e degli Stati:

Le grandi aziende tecnologiche diventano attori sempre più rilevanti nella gestione sociale, affiancandosi alle istituzioni pubbliche o, come accade sempre più spesso, sostituendosi in toto a queste. E ciò avviene attraverso meccanismi di controllo algoritmico del tutto opachi. A differenza dei sistemi tradizionali di sorveglianza, comprensibili o almeno visibili, gli algoritmi sono imperscrutabili, sia per la loro complessità tecnica sia per la segretezza commerciale che li contraddistingue. Questa assenza di trasparenza rende estremamente difficile contestare le decisioni e resistere alle forme di ingiustizia generate da questi sistemi.¹¹

Adottando tale schema interpretativo, la quarta rivoluzione¹², pur ponendosi in piena continuità con l'evoluzione storica dei sistemi di registrazione, comunicazione ed elaborazione dell'informazione antropica, pone in primo piano, per la prima volta, non solo il ruolo dei dati digitali quale *valore* e *materia primaria* dell'infosfera ma, soprattutto, la capacità *esclusiva* degli algoritmi di intelligenza artificiale, ovvero, macchine *invisibili* e *opache* sia per funzionamento che per scopi, di *raccogliere*, *elaborare* ed *interpretare* una quantità di dati in modalità e tempi d'esecuzione *irrappresentabili* per le capacità umane, ovvero, per l'*interfaccia organica* di Sapiens:

dati. Come il «soggetto» dissezionato dai teorici postmoderni, l'io online è in costante costruzione», in E. Davis, *TechGnosis: Myth, Magic and Mysticism in the Age of Information*, North Atlantic Books, California 2015; tr. it. di F. Massarenti, *TechGnosis. Mito, magia e misticismo nell'era dell'informazione*, Nero, Roma 2023, p. 303.

10 «Al cuore delle piattaforme risiede quindi una *contraddizione strutturale*: si tratta di ambienti in cui da una parte sperimentiamo la massima visibilità dei comportamenti sociali e processi comunicativi di individui, aziende e istituzioni e dall'altra ci confrontiamo con l'invisibilità delle dinamiche di funzionamento regolate dagli algoritmi che le governano e con la scarsa trasparenza delle culture aziendali di riferimento. *In pratica ciò che è visibile dipende da una struttura tecnologica intrasparente che produce evidenze sul piano relazionale e socioculturale*», in G. Boccia Artieri A. Minello, *Per un'economia politica delle piattaforme*, contenuto in J. van Dijck T. Poell M. de Wall, *Platform society. Valori pubblici e società connessa*, cit., p. 19.

11 S. Pietropaoli, *Dalla Sorveglianza Al Controllo: La Parabola Della Governamentalità Algoritmica*, in «Rivista Italiana di Informatica e Diritto», 6 (2), 2024, p. 9.

12 L. Floridi, *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, cit.

Ai vecchi tempi, perlomeno, si potevano vedere o addirittura toccare le macchine più recenti all'opera nel mondo, mentre macinavano materie prime, assemblavano oggetti, facevano esplodere cose o scorrazzavano da una parte all'altra del pianeta. Era facile capire che i congegni erano semplici macchine, un modo per sfruttare le forze della natura ricorrendo a componenti meccaniche ingegnosamente assemblate e innocenti fonti d'energia. Ma ora le componenti più piccole di certi chip si sono rimpicciolite sotto la lunghezza d'onda della luce visibile, le tecnologie digitali hanno raggiunto il culmine dell'incorporeo [...] La logica della tecnologia è diventata invisibile, è letteralmente *occulta*.¹³

Difatti, il circolo virtuoso/vizioso instaurantesi tra l'accrescimento dell'infosfera, l'utilizzo degli algoritmi di intelligenza artificiale e l'elaborazione dei big data, circuitando il problema dell'opacità¹⁴ e del suo sviluppo esponenziale, risulta cortocircuitare lo statuto morale, l'autonomia decisionale, la *privacy* e la libertà dei *data subject*¹⁵ in parallelo all'interconnessa questione tra l'*autonomia* decisionale delle macchine¹⁶ e le *valutazioni* e classificazione realizzate dai sistemi intelligenti¹⁷.

2. Il costo dell'estasi. Computer, sacrificio informativo e fuga gnostica

Dopo aver circoscritto il campo d'indagine nello stretto rapporto che intercorre tra tecnica e potere all'interno della governamentalità algoritmica, è possibile adoperare il lavoro di Erik Davis¹⁸ per "scavare sotto la superficie sgargiante, commercializzata e ipersatura dell'era dell'informazione per scoprire i suoi archetipi e le sue preoccupazioni metafisiche"¹⁹ e metter mano al cambio di paradigma ontologico-epistemologico abilitato dall'era dell'informazione²⁰ della prima metà del Novecento.

13 E. Davis, *TechGnosis. Mito, misticismo e religione nell'era dell'informazione*, cit., p. 250.

14 J. Burrell, *How the Machine 'Thinks': Understanding Opacity in Machine Learning Algorithms*, in "Big Data & Society", 3(1), 2015.

15 T. Numerico, *Chi possiede, controlla, sfrutta i dati personali?*, contenuto in Id., *Big data e algoritmi. Prospettive critiche*, Carocci Editore, Roma 2021, p. 84; M. Delmastro A. Nicita, *Profilazione e libertà*, contenuto in Id., *Big Data. Come stanno cambiando il nostro mondo*, Il Mulino, Bologna 2019; V. Mayer-Schönberger K. Cukier, *Paralizzare la privacy*, contenuto in Id., *Big data: A Revolution That Will Transform How We Live, Work, and Think*, Houghton Mifflin Harcourt, Boston 2013; tr. it. di R. Merlini, *Big Data. Una rivoluzione che trasformerà il nostro modo di vivere e già minaccia la nostra libertà*, Garzanti, Milano 2013.

16 G. Tamburrini, *Etica delle macchine. Dilemmi morali per robotica e intelligenza artificiale*, Carocci Editore, Roma 2020.

17 F. Fossa, V. Schiaffonati, G. Tamburrini, *Etica dei sistemi intelligenti e autonomi. Una mappa per orientarsi*, in Ivi, p. 23.

18 E. Davis, *TechGnosis. Mito, magia e misticismo nell'era dell'informazione*, cit.

19 Ivi, p. 20.

20 "Alla fine degli anni Quaranta, alcuni sviluppi concettuali come la teoria dell'informazione e la cibernetica preparano il terreno a nuove forme di organizzazione sociale animate dall'informazione, mentre la cultura del consumo contribuiva a un'iperattività elettrica", Ivi, p. 119.

Un cambio di paradigma che gettò le fondamenta teorico-materiali per l'avvento degli algoritmi di intelligenza artificiale e che ha trovato, e continua a trovare, nel computer, e le sue diverse *gemmazioni produttive* concretizzabili attraverso il *consumo* degli utenti, la macchina propulsiva della condizione estatica dell'utente nel progressivo azzeramento della distanza tra *technè* e *physis*²¹ che, a partire dalla "naturalizzazione del pensiero" nella visione neo-meccanicista²², ha contrassegnato un'esponentiale *frammentazione, astrazione, estrazione* delle materie costitutive della biosfera al fine di una proiezione di quest'ultima in un'infosfera *invisibile, opaca, asimmetrica e intangibile* per la materialità organica degli utenti che non dispongono delle macchine e degli ambienti informali primari dell'infosfera.

Ebbene, recuperando l'inscindibile rapporto di *invisibilità macchinica* e *opacità agentiva* degli algoritmi di *machine learning* che abilitano inedite forme di *astrazione* ed *estrazione* degli utenti in quanto mai *malleabili e controllabili* ambienti informativi è possibile risalire al mito fondativo dell'*estasi informatica*²³: "Oggi un mito nuovo, meno meccanizzato, è emerso dalla testa della megamacchina industriale: il mito dell'informazione, delle menti elettriche e dei database illimitati, le previsioni computerizzate e le biblioteche di ipertesti, i sogni di media immersivi e una cultura di bip planetaria intessuta nelle reti di telecomunicazione globali"²⁴.

Secondo Davis il mito dell'informazione risulterebbe sintomo manifesto di "una deriva gnostica del corpo, *una tendenza dematerializzante*", da collegare "all'ascesa delle tecnologie dell'informazione che esternalizzano l'io"²⁵ in modalità inedita per la specie *Sapiens*:

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione plasmano e sagomano meglio di qualsiasi altra tecnologia la fonte di *ogni barlume mistico*: l'io umano. Dal momento in cui gli umani iniziarono a incidere solchi su antiche ossa rituali per segnare il passaggio dei cicli lunari, l'atto di codificare il pensiero e l'esperienza in un veicolo di espressione ha influenzato la natura mutevole dell'io. *Le tecnologie dell'informazione regolano le nostre percezioni, comunicano la nostra immagine del mondo agli altri, costruiscono forme di controllo eccezionali, e a volte insidiose, delle storie culturali che modellano la nostra percezione del mondo.* Nell'attimo in cui inventiamo un nuovo importante dispositivo per comunicare – tamburi parlanti, rotoli di papiro, libri stampati, collezioni di cristalli,

21 Mi permetto di rinviare a V. Specchio, *La simulazione ama nascondersi. La Realtà Virtuale tra Jean Baudrillard e David Chalmers*, in "Scienza&Filosofia", 29, 2023, pp. 213-238.

22 D. Andler, *Intelligence artificielle, intelligence humaine: la double énigme*, Éditions Gallimard, Paris 2023; tr. it. di V. Zini, *Il duplice enigma. Intelligenza artificiale e intelligenza umana*, Einaudi Torino, p. 59.

23 "Come Eliade, anche Ellul riconobbe il legame tra tecnica ed estasi. Lo studioso francese, tuttavia, vedeva questa simbiosi all'opera in tutta la società, nel processo con cui le tecnologie di massa catalizzano le emozioni pericolose e ipercinetiche della massa sommergendo la calma e la sobrietà della vita interiore dell'individuo morale [...] il Sistema non fa che estendere i propri tentacoli tecnologici sempre più a fondo nell'anima", in E. Davis, *TechGnosis. Mito, magia e misticismo nell'era dell'informazione*, cit., p. 238.

24 Ivi, p. 18.

25 Ivi, p. 82.

computer, cercapersone – ricostruiamo parzialmente l'io e il suo mondo, creando nuove opportunità (e nuove trappole) per il pensiero, la percezione e l'esperienza sociale.²⁶

Tale interpretazione dell'aggiornamento informazionale del circuito triadico e senza soluzione di continuità tra *anthropos-techne-logos*, che oggi giorno contrassegna le dinamiche di potere e controllo *sulla percezione* degli utenti all'interno della governamentalità algoritmica, è rintracciabile anche nelle riflessioni di Bernard Stiegler, in particolar modo nel paragrafo "*Industria delle tracce e Masse convenzionali automatizzate*", in cui il filosofo francese discute dell'*automatizzazione delle esistenze* a partire dallo *shock antropologico* delle ritenzioni terziarie digitali²⁷:

Le tecnologie digitali della tracciabilità rappresentano lo stadio più avanzato di un processo di grammatizzazione che incomincia alla fine del Paleolitico superiore, a partire dal quale l'umanità apprende a discretizzare e a riprodurre secondo diversi tipi di tracce i flussi che la attraversano e che la generano: immagini mentali (iscrizioni rupestri), discorsi (scritture), gesti (automatizzazione della produzione), frequenze sonore e luminose (tecnologie analogiche di registrazione) e adesso comportamenti individuali, relazioni sociali e processi di transindividuazione (algoritmi di scrittura reticolare). Tali tracce rappresentano delle ritenzioni terziarie ipomnestiche. Divenute digitali, esse sono oggi generate da interfacce, sensori e altri dispositivi, nella forma di numeri binari costituenti i dati *calcolabili* che formano la base della società automatica, in cui *ogni* dimensione della vita costituisce un fattore funzionale di un'economia industriale divenuta di fatto iperindustriale da parte a parte.²⁸

Il punto di contatto individuato tra Davis e Stiegler permette di recuperare le analisi sulle interfacce digitali proposte nel precedente paragrafo, collocando *l'estasi informatico-algoritmica* degli utenti quale causa-effetto dello sviluppo di una macchina specifica entro cui poter rinvenire, tanto l'archetipo che anima la *fuga gnostica* dell'economia dell'informazione²⁹ tanto la *macchina fondativa*, e in

26 Ivi, p. 18 (corsivo mio).

27 Uno *shock antropologico* decisivo che, all'interno della governamentalità algoritmica, tende a dis-integrare le correlative ritenzioni antropiche primarie (percezione) e secondarie (memorie): "Quali che siano la sua forma e la sua materia, la ritenzione terziaria, in quanto ritenuta artificiale per la duplicazione materiale e spaziale di un elemento mnestico e temporale, è quanto modifica, nel modo più generale, cioè in ogni esperienza umana, i rapporti tra le ritenzioni psichiche della percezione, che Husserl nomina ritenzioni primarie, e le ritenzioni psichiche della memoria che egli chiama ritenzioni secondarie", in B. Stigler, *La società automatica. 1. L'avvenire del lavoro*, cit., p. 82.

28 Ivi, p. 62.

29 "L'archetipo che anima l'economia dell'informazione, la sua grinta psicologica, risiede nella fuga gnostica dalla pesantezza e dal torpore del mondo materiale, una transizione dal corpo che lavora alla mente che elabora simboli [...]. Sotto l'impatto della tecnologia avanzata, il mondo si sta muovendo progressivamente da un'economia fisica a quella che potremmo chiamare un'economia metafisica. Stiamo riconoscendo che è la coscienza, piuttosto che le materie prime o le risorse fisiche, a costruire ricchezza", in E. Davis, *TechGnosis. Mito, magia e misticismo nell'era dell'informazione*, cit., p. 164.

continua fondazione, del rapporto tra tecnica e potere nella governamentalità algoritmica: “Il computer è sicuramente diventato un idolo, e pure piuttosto esigente, assetato di sacrificio quasi quanto lo spirito santo del denaro. Dato che l'impero del capitalismo globale sta scommettendo il futuro del pianeta sulla tecnologia, abbiamo ragione a diffidare di qualsiasi mito che oscuri il *costo enorme* del percorso intrapreso”³⁰.

E quale sarebbe il *costo* dell'estasi informatico-algoritmica abilitata dall'individuazione dell'informazione come categoria metafisica dell'essere e dal computer come *macchina produttiva* chiave dell'era dell'informazione? La risposta suggerita da Davis è il *sacrificio informativo* dei limiti materiali dell'organismo biologico-terrestre, ovvero, della *criticità* e *resistenza* degli utenti a partire dall'abbandono dell'*interfaccia organica* derivante dalla biosfera: “come lo Spirito Santo, un mezzo invisibile che permette di connetterci a Dio, i macchinari virtualizzanti dei media e dell'informazione offrono la possibilità di trasferire le nostre anime-dati fuori dal corpo e in un aldilà digitale”³¹.

Sotto questo punto di vista, è possibile affermare che il valore dell'utente all'interno della governamentalità algoritmica, essendo *astratto* in una serie di doppi statistici correlabili, non risiede esclusivamente nel suo essere *sorgente* di estrazione e correlazione *informatica di dati* ma che, proprio a partire da questa condizione *estatico-estrattiva*, risulti *materia mercificata* per l'esercizio di inedite forme di manipolazione e controllo, permettendo al potere di “colonizzare il più incorporeo dei territori: la mente”³². Tale colonizzazione della mente *abilitata* dall'estasi dell'informazione e *consumata* come canale di scolo e diffusione della governamentalità algoritmica, volendo riprendere le posizioni di Stiegler, risulterebbe solo uno degli strati di *disintegrazione* e *frammentazione* delle identità (collettive e individuali) che contraddistingue l'ideologia della società automatica:

L'ideologia tende a fare del sistema tecnico (che forma il livello organologico dove gli organi artificiali fanno sistema) una *seconda natura* che duplica, assorbe, rimpiazza e cortocircuita i sistemi sociali, tra i quali e in seno ai quali si formano gli individui psichici che connettono circuiti di transindividuazione, tramite i quali e in seno ai quali formano delle individuazioni collettive. In quanto automatizzazione integrale e generalizzata, lo stadio attuale della grammatizzazione sistematizza su scala planetaria tale assorbimento, tali cortocircuiti con la disintegrazione che ne risulta, andando a costruire la governamentalità algoritmica.³³

Non a caso, la *fuga gnostica* delineata da Davis nella transizione del corpo che lavora alla mente che elabora, risulta *parallela* al cambio di statuto del computer nel passaggio da macchina di calcolo (*number cruncher*) a macchina macina simboli

30 Ivi, p. 24.

31 Ivi, p. 165.

32 Ivi, p. 172.

33 B. Stiegler, *La società automatica*. 1. *L'avvenire del lavoro*, cit., p. 79.

(*symbolic cruncher*)³⁴, e quindi nel passaggio da mezzo di *calcolo* a mezzo di *comunicazione*, segnando uno snodo decisivo per la *macchina* di propagazione dell'estasi collettiva che, oggi, permette l'astrazione e la frammentazione dell'io nella governamentalità algoritmica al *costo* dell'abbandono dei limiti terrestri-corporei, come nella visione degli estropianisti³⁵, e dell'interfaccia organica come sostenuto nel primo paragrafo: "Computer e media elettronici attivano ed eccitano chiunque, il cyberspazio si configura come il paesaggio virtuale e mutevole del calderone della mente collettiva. Le energie liberatorie dell'estasi, definite come espansione esplosiva dell'io fuori dai confini quotidiani ed esaltate dagli ideologi della contro-cultura degli anni Sessanta, ora sono una realtà tecnologica"³⁶.

Sostenendo questa prospettiva di computerizzazione del rapporto tra tecnica e potere, è possibile recuperare il concetto di *proletarizzazione cognitiva* proposto da Stiegler nel movimento *entropico* e *nichilistico* dell'attuale fase della governamentalità algoritmica di cui il problema dell'opacità e invisibilità delle macchine sarebbe, circolarmente e tautologicamente, causa-effetto: "il divenire che conduce a questo stadio della proletarizzazione è intrinsecamente entropico: esso *esaurisce* le risorse che sfrutta – in questo caso, gli individui psichici e gli individui collettivi: in senso stretto li conduce allo stadio della loro dis-integrazione"³⁷.

In altre parole, all'interno delle "infrastrutture 24/7"³⁸ del capitalismo computazionale:

L'automatizzazione integrale e generalizzata è direttamente subita dagli individui psichici al prezzo di una disintegrazione sociale – e dunque psichica, se è vero che l'individuazione psichica non può che realizzarsi come individuazione collettiva. Queste infrastrutture 24/7 che non si fermano mai, dove non esiste pausa, e in cui sono la decisione e la riflessione che si tratta di rendere "superflue", connettono in modo permanente gli individui a risorse on-line che cortocircuitano la "vita quotidiana" svuotandola della sua quotidianità, cioè della sua familiarità: rendendola anonima.³⁹

34 D. Andler, *Il duplice engima. Intelligenza artificiale e intelligenza umana*, cit., p. 74.

35 "Nell'utopia estropianista, la mente abbandona il corpo, la tecnologia riscrive le leggi della natura e i cervelloni libertari lasciano il nido inquinato e impoverito della Terra per una vita cyborg nello spazio. Certamente questi sogni possono essere interpretati come sintomi di una rottura arrogante e mortale con la natura, o come un rifiuto hybristico di riconoscere la stretta della necessità, o come un disprezzo ingenuo e insensibile delle reti sociali ed ecologiche che ci legano al qui e ora", in E. Davis, *TechGnosis. Mito, magia e misticismo nell'era dell'informazione*, cit., p. 181. "Per come la vedono loro, i programmi sociali, le legislature, i politici affamati di tasse e la regolamentazione ambientale smorzano la forza evolutiva dell'estropia, impedendoci di godere di un'autentica esplosione cambrica di beni diversi e di entusiasmanti opportunità di crescita economica" in E. Davis, *TechGnosis. Mito, magia e misticismo nell'era dell'informazione*, cit., p. 168.

36 Ivi, pp. 237-238.

37 B. Stiegler, *La società automatica. 1. L'avvenire del lavoro*, cit., p. 88.

38 J. Cray, *24/7: Late capitalism and the Ends of Sleep*, Verso Books, London 2014; tr. it. di M. Vigiak, *24/7. Il capitalismo all'assalto del sonno*, Einaudi, Torino 2015.

39 B. Stiegler, *La società automatica. 1. L'avvenire del lavoro*, cit., p. 138.

Gli utenti dell'infosfera, pertanto, in quanto materia-produzione e canali di diffusione e consumo finalizzati all'automazione della società, risultano *s-corporizzati* e *s-materializzati* in doppi statistici anonimi e irrappresentabili che riflettono l'anonimato e l'invisibilità delle dinamiche di potere all'interno della governamentalità algoritmica che viene *agita* e manipolata a partire da materie (dati) e agenti (algoritmi) che non corrispondono *ontologicamente* alla biosfera, bensì, all'infosfera.

Il passaggio dirimente sull'invisibilità e opacità della governamentalità algoritmica, difatti, si concentra proprio in tale *asimmetria ontologica* in cui gli utenti devono sempre di più conformarsi e adattarsi alle interfacce digitali per *esistere* ed *essere riconosciuti* all'interno dell'infosfera che, alimentandosi di tale *sacrificio informazionale*, *astrae* ed *estrae* sempre di più l'utente dalle proprie condizioni critico-materiali di *riconoscimento individuale* e *collettivo* delle decisioni prese: "tutte le interfacce utente sono allegorie del computer [...] c'è da aspettarsi che le interfacce utente – comprese quelle dei browser, dei siti web e dei pannelli di controllo dei programmi – ci immergano ancora più a fondo nelle simulazioni iconiche, trascinandoci sempre più lontano dallo spazio-codice binario dove si trova «davvero» l'azione"⁴⁰.

3. Conduttori cavi anonimi

In via conclusiva, dopo aver individuato punti di contatto tra le riflessioni di Davis sulle filosofie tecnognostiche all'interno del cambio di paradigma ontologico-epistemico all'origine dell'era dell'informazione e le dinamiche di *frammentazione* e disintegrazione psichica antropica all'opera nell'automazione della società secondo Stiegler, è possibile accedere al concetto di *estasi della comunicazione* proposto da Baudrillard che, volendo chiudere il cerchio delineato nel corso del contributo, permette di *recuperare* e approfondire il problema della trasparenza: "Tutto diventa di una trasparenza e di una visibilità immediata, quando tutto è sottoposto alla luce cruda e inesorabile dell'informazione e della comunicazione. *Non siamo più nel dramma dell'alienazione, siamo nell'estasi della comunicazione*. È questa estasi è oscena"⁴¹, "l'oscenità comincia quando non c'è più scena, quando tutto diventa di una trasparenza inesorabile [...] dobbiamo soffrire questa *estroversione* forzata di ogni interiorità e questa *irruzione* forzata di ogni exteriorità in cui esattamente consiste l'imperativo categorico della comunicazione"⁴².

Questi passaggi risultano dirimenti per collocare la questione dell'estasi informatico-algoritmica all'interno di un *imperativo categorico* dell'era dell'informazio-

40 E. Davis, *TechGnosis. Mito, magia e misticismo nell'era dell'informazione*, cit., p. 291.

41 J. Baudrillard, *L'autre par lui-même. Habilitation*, Éditions Galilée, Paris 1987; tr. it. di M. T. Carbone, *L'altro visto da sé*, Costa & Nolan, Genova 1987, p. 13.

42 Id., *Les stratégies fatales*, Éditions Grasset & Fasquelle, Paris 1983; tr. it. di S. D'Alessandro, *Le strategie fatali*, Feltrinelli, Milano 2007, p. 77.

ne coincidente con la questione posta nel primo paragrafo, ovvero, il rapporto direttamente proporzionale tra il *consumo* della trasparenza degli utenti e l'opacità di macchine-computer-algoritmi e ambienti informativi (privati)⁴³ che alimentano la *non rappresentabilità* e *comprensione* e, quindi, la peculiare *intangibilità* del potere⁴⁴ nell'attuale fase governamentalità algoritmica:

Con il collasso dello Stato-nazione e la virtualizzazione dell'economia, il potere ormai trascende lo spazio visibile della democrazia rappresentativa. Svanisce in piena luce; una scomparsa favorita dagli incantesimi di un'industria mediatica dominata da un numero sempre più esiguo di aziende rilevanti [...]. Per ora è chiaro che lo spirito guida della planetarizzazione non è l'evoluzione cosmica, ma il profitto – la metafora principale, la verità onnipotente e universale [...]. I confini spazio-temporali che una volta tenevano a bada le richieste del mercato si stanno dissolvendo in un avvolgente mare di silicio, mentre la tecnologia informatica estende il competitivo impero del lavoro fino agli angoli più remoti della nostra vita personale.⁴⁵

Tali analisi risultano quanto mai significative per evidenziare quanto l'erosione dei confini-spazio temporali dello Stato-nazione nella virtualizzazione dell'economia risulti *corrispondente* e *speculare* alla condizione dell'utente *estasiato* nell'astrazione ed estrazione critico-materiale della governamentalità algoritmica entro cui è esclusa ogni *trascendenza* e critica dall'*immanenza informazionale* poiché fondata, e fondante, un potere che *consuma* e *manipola* le frammentazioni dell'io individuale e collettivo.

Adoperando il concetto di “estasi della comunicazione” fornito da Baudrillard si intende sostenere l'ipotesi secondo cui il rapporto direttamente proporzionale tra il consumo della *trasparenza* dell'utente nella profilazione e lo sviluppo dell'opacità/autonomia degli algoritmi nella governamentalità algoritmica si *alimenti* e *riproduca*, in un circuito senza soluzione di continuità, la condizione *estatica* dell'utente in un doppio registro di *estrazione* ed *astrazione* critico-materiale: da un lato, ovvero dalla prospettiva dell'utente, la rivoluzione dell'infosfera esige un *dover essere* informazionale, un costante richiamo di *riconoscimento digitale* quale principale *ambiente antropologico* di comunicazione con una precisa

43 S. Zuboff, *The Age of Surveillance Capitalism. The Fight for a Human Future*, Profile Books, London 2019; tr. it. di P. Bassotti, *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, Luiss University Press, Roma 2019.

44 Che non a caso si *esercita* e *sviluppa* tramite dispositivi e interfacce sempre più *smart*, *user friendly*, *light*, entro cui non è più il *touchscreen* ad essere il punto di contatto, bensì, il *riconoscimento facciale e vocale*. In tal senso, la materialità comunicativa dei neo-dispositivi e delle interfacce digitali, entro cui gli algoritmi risultano agenti primari e sempre più opachi/autonomi, segnala un passaggio fondamentale della macchina dall'esser *toccata/azionata* (passività) al *vedere, ascoltare, memorizzare, parlare* (attività) entro cui l'utente risulta sempre più “cablato” in sistemi tecnici tendenti all'*impercettibile* e in rapporto speculare e complementare all'*intangibilità* del potere che qui si intende sostenere, ovvero, alla *naturalizzazione* e *indifferenziazione* tanto del rapporto macchina-uomo quanto del rapporto tecnica-potere.

45 E. Davis, *TechGnosis. Mito, magia e misticismo nell'era dell'informazione*, cit., pp. 415-416.

pressione selettiva derivante dal sistema nervoso dell'infosfera⁴⁶, ovvero, dagli algoritmi quali agenti primari nella manipolazione delle tracce rilasciate dagli utenti; dall'altro, un'inafferrabile *fuori uscita* dell'utente da possibili pratiche di *resistenza* alla profilazione, ovvero, alla costituzione di una serie di *doppi statistici* quali mediatori e conduttori del potere esercitato nelle nuove forme di governamentalità algoritmica.

Assumendo questa interpretazione, pertanto, è possibile affermare che il rapporto tra tecnica e potere all'interno della governamentalità algoritmica *produca* e si *alimenti* di ciò che Baudrillard descriveva come lo stato di *terrore* schizofrenico generato dall'estasi della comunicazione:

L'eccessiva vicinanza di tutto, la promiscuità immonda di ogni cosa che entra in contatto con lui, lo investe, lo penetra senza trovare resistenza: nessuna aureola protettiva, nemmeno il corpo, lo avvolge più. Lo schizofrenico è privato di ogni scena, aperto a tutto senza volerlo nella più grande confusione [...] la prossimità assoluta, l'istantaneità totale delle cose, senza difesa, senza spazio per arretrare, la fine dell'interiorità e dell'intimità, la sovraesposizione e la trasparenza al mondo, che lo attraversa senza che egli possa opporre un ostacolo. Il punto è che egli non può più produrre i limiti del suo essere, e non può più riflettersi: non è altro che uno schermo assorbente.⁴⁷

La condizione di terrore per lo *utente-schermo assorbente*, a sua volta, richiama le analisi di Lyotard sulla condizione postmoderna entro cui *l'informatizzazione della società* può divenire strumento del "controllo e della regolazione del sistema di mercato, esteso fino al sapere stesso, e retto esclusivamente dal principio di performatività. Essa [l'informatizzazione della società] comporta allora inevitabilmente il terrore"⁴⁸. Un terrore fondato sulla *legittimazione* del sapere attraverso la *potenza*, ovvero, sull'equazione "ricchezza, efficienza, verità"⁴⁹: "attualmente quindi l'accrescimento della potenza, e la sua autolegittimazione, passa attraverso la produzione, la memorizzazione, l'accessibilità e l'operabilità delle informazioni"⁵⁰.

Difatti, come si è tentato di argomentare nel presente contributo, il rapporto tra tecnica e potere all'interno della governamentalità algoritmica si fonda su un'esponenziale privatizzazione e consumo delle memorie collettive, dei saperi, delle relazioni e delle percezioni degli utenti che, resi *trasparenti*, possono esser tradotti in *correlazioni statistiche*, ovvero, *conduttori cavi anonimi* mercificanti e da mercificare per alimentare ambienti informazionali opachi e invisibili, ontologicamente corrisposti e manipolabili da macchine *specularmente* opache e invisibili che, in ultima analisi, risultano *intangibili* per l'utente *mercificato* e *consumato* come materia

46 D. Andler, *Il duplice enigma. Intelligenza artificiale e intelligenza umana*, cit., p. 343.

47 J. Baudrillard, *Le strategie fatali*, cit., pp. 77-78.

48 J.-F. Lyotard, *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, cit., p. 121.

49 Ivi, p. 82.

50 Ivi, p. 86.

prima finalizzata al fondare, e rifondare, senza soluzione di continuità, la potenza esercitata nell'attuale fase del capitalismo computazionale:

Il capitalismo 24/7 è totalmente computazionale, ed è più precisamente un capitalismo concepito come *potere di totalizzazione*, cioè: che pretende di imporre, tramite il proprio operato, *una società automatica senza possibilità di disautomatizzazioni*, ossia senza possibilità di teorie – senza pensiero, se è vero che ogni pensiero è un potere di disautomatizzare effettivamente esercitato e, in questo, *un potere di sognare attraverso degli esercizi*, da cui derivano le tecniche di sé in generale.⁵¹

In conclusione, è possibile richiamare il filo rosso che collega il tecnognosticismo degli estropianisti (transumanisti e lungoterministi), l'invisibilità-opacità-intangibilità delle macchine e degli ambienti informazionali costitutivi delle *platform society*, la condizione estatica degli utenti posti in una condizione di *asimmetria* informazionale e rappresentativa dell'infosfera, con le parole di Erik Davis in merito alla "Classe Virtuale"⁵² che, oggi più che mai⁵³, detiene uno dei discorsi di autolegittimazione della potenza all'interno della governamentalità algoritmica:

Un'oligarchia transnazionale così poco connessa alle culture locali, ai lavoratori reali o agli ecosistemi di zona che è come se visse in orbita – o perlomeno in una cittadella recintata, pattugliata da vigilanza privata e completamente cablata. Non serve uno scrittore di fantascienza o un futurista di cattivo umore per immaginare la piega agghiacciante che può prendere questa situazione instabile, antidemocratica e profondamente sbilanciata⁵⁴.

51 B. Stiegler, *La società automatica. 1. L'avvenire del lavoro*, cit., p. 150.

52 A. Kroker M.A. Weinstein, *Data Crash: The Theory of the Virtual Class*, St. Martin's Griffin, New York 1994.

53 Basti pensare alla nomina di Elon Musk come capo del Dipartimento di efficienza governativa da parte del neo eletto Presidente statunitense Donald J. Trump.

54 E. Davis, *TechGnosis. Mito, magia e misticismo nell'era dell'informazione*, cit., p. 417.